

## COMMENTO AL PATER NOSTER DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

*O santissimo Padre nostro: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro. Che sei nei cieli: negli angeli e nei santi, illuminandoli alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce, infiammandoli all'amore, perché tu, Signore, sei amore, ponendo la tua dimora in loro e riempiendoli di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene. Sia santificato il tuo nome: si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.*

*Venga il tuo regno: perché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione di te è beata, il godimento di te senza fine.*

*Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno.*

*Il nostro pane quotidiano: il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.*

*E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.*

*Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i nemici e devotamente intercediamo presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento a tutti*

*E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente. Ma liberaci dal male: passato, presente e futuro.*

## SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE

### IL CORAGGIO DI QUESTA DOMANDA



*Quando Cristo ti domanda: "Per te chi sono io"?*

*Gli risponderai: Gesù Cristo tu sei colui che amo fino alla vita eterna.*

*Tu mi apri la via del rischio.*

*T'aspetti da me non qualche briciola, ma tutta la mia vita.*

*Sei colui che di giorno e di notte preghi in me.*

*I miei balbettii sono preghiera: chiamarti con il solo nome di Gesù Cristo riempie i vuoti del mio cuore.*

*Sei colui che ogni mattina mi metti al dito l'anello del Figliol prodigo, l'anello della festa.*

*Ed io ho forse scambiato lo splendore di Dio con la tiepidezza, ho forse abbandonato la sorgente di acqua viva per costruirmi cisterne screpolate che non trattengono acqua?*

*(Frère Roger di Taizé)*

## SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE Il coraggio di questa domanda

### INTRODUZIONE

*“Come non mai oggi occorre proteggere, salvare tutto ciò che resta, tutto ciò che resiste del mondo spirituale. Nell’infanzia del tempo l’arte fu preghiera. Poco è rimasto di quella infinita bellezza. Oggi non crediamo più in niente: questo è il nostro terribile oggi. Non siamo più capaci nemmeno di pregare”.*

(Claudio Parmiggiani)

*“Oggi la preghiera non è più un evento di natura, ma un evento scelto”.*

(Massimo Recalcati)

*“La preghiera non si riduce allo spontaneo manifestarsi di un impulso interiore: per pregare, bisogna volerlo. Non basta neppure sapere quel che le Scritture rivelano sulla preghiera: è necessario anche imparare a pregare”.*

(L. Manicardi)

*“Non esiste per la preghiera una definizione vera e propria, perché essa è vita di Dio che è carica di mistero, una partecipazione al centro del suo essere, al suo amore divino e trinitario”*

(Adrienne von Speyer)

*“Preghiera: esperienza sfuggente, quasi scorta da lontano. Vorrei pregare, ma non ne sono capace”*

(Enzo Bianchi)

### IL NOSTRO BISOGNO DI DIRE PADRE

*“L’uomo di oggi ha un enorme bisogno di dire Padre Nostro, di affidarsi al Padre. Spesso fatica a “osare” farlo, incalzato dal diffuso convenzionalismo contrario alla fede e, più in generale, ostile ad ogni esperienza di ascolto profondo di sé e della realtà. Del Padre Nostro l’uomo comune ha tuttavia non solo bisogno, ma anche un grande desiderio...è oggi la grande nostalgia dei cittadini della “società liquida”, nella quale parrebbe ormai annegato, assieme alla natura e alle altre forma costitutive della vita”.*

(Claudio Risè)

### Luca: Cap 11

1Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

2 Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*Padre, sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;*

3 *dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,*

4 *e perdonaci i nostri peccati,*

perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore,  
e non ci indurre in tentazione».

### Matteo: Cap 6

#### Elemosina

<sup>1</sup>State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. <sup>2</sup>Dunque, quando fai l'*elemosina*, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Invece, mentre tu fai l'*elemosina*, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

#### Preghiera

<sup>5</sup>Quando *pregate*, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>7</sup>Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

<sup>9</sup>Voi dunque pregate così:

*Padre nostro* che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

<sup>10</sup>venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

<sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

<sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

<sup>13</sup>e non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; <sup>15</sup>ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

### Digiuno

<sup>16</sup>E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>17</sup>Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, <sup>18</sup>perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Nella *Didachè* (Insegnamento dei dodici apostoli) fa parte dei padri apostolici c'è un'aggiunta finale: *...perché tua è la potenza e la gloria dei secoli.*

### Cap. VIII Didaché

1. I vostri digiuni, poi, non siano fatti contemporaneamente a quelli degli ipocriti; essi infatti digiunano il secondo e il quinto giorno della settimana, voi invece digiunate il quarto e il giorno della preparazione.

2. E neppure pregate come gli ipocriti, ma come comandò il Signore nel suo vangelo, così pregate:

Padre nostro che sei nel cielo,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi il nostro debito,  
come anche noi lo rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male;  
*perché tua è la potenza e la gloria nei secoli.*  
3. Pregate così tre volte al giorno.

Nei manoscritti antichi venga il tuo regno era tradotto con:  
*Venga il tuo spirito Santo su di noi e ci purifichi.*

(Lc 11,2b-4)

1. Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
2. venga il tuo regno

3. dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano

4. e perdonaci i nostri peccati,  
perché anche noi perdoniamo  
ai nostri debitori

5. e non ci indurre in tentazione.

(Mt 6,9b-13)

1. Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome;  
2. venga il tuo regno;  
-sia fatta la tua volontà come in  
cielo così in terra.

3. Dacci oggi il nostro pane  
quotidiano,  
4. rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ad ogni  
nostro debitore  
e non ci indurre in tentazione, ma  
-liberaci dal male

Gesù ritmava la sua vita con la preghiera e da qui la prima cosa che impariamo è:

### L'ASCOLTO

La preghiera cristiana inizia con l'ascolto.

Se il Dio biblico è il Dio che parla, il credente è colui che ascolta.

*Ascoltare* implica concentrazione, attenzione, preparazione, pazienza  
*Ascoltare* è un atto intenzionale, voluto, deciso,  
*Ascoltare* è atto di purificazione dei pensieri,

Ascoltare implica rottura con i preconcetti, i pregiudizi, le precomprensioni.

L'ascolto poi, che è anche sempre *ascolto di sé* di ciò che l'altro mi suscita, L'ascolto richiede tempo è sempre un atto di ospitalità, scavare in sé uno spazio per l'altro,  
L'ascolto è un'ascesi, sapersi deconcentrare dal proprio io,  
L'ascolto esige dunque il fare silenzio, semplicemente un tacere.

Ascoltare significa fare spazio alla presenza di un Altro ed entrare nella relazione di filialità con il Padre nel Figlio Gesù Cristo per mezzo dello Spirito. E questo significa che un'adeguata educazione alla preghiera dovrà far spazio al silenzio.

### IL SILENZIO

Nel silenzio della notte il Signore chiama Samuele, ma Samuele è piccolo non sa comprendere la parola di Dio e allora si rivolge ad Eli:

1 Samuele 3: 1 Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli...4 Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», 5 poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!»...7 In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. 8 Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. 9 Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»

Questo è l'atteggiamento della preghiera: l'ascolto di Dio. Spesso nella nostra vita di preghiera noi siamo pronti invece a dire: ascolta Signore che il tuo servo ti parla.

Matteo 6: <sup>6</sup>Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto...

### NEL SEGRETO

Il valore di questa preghiera sta nell'intimità con Dio: *Tu invece...* la nostra preghiera deve toccare le intimità più segrete, deve impastarsi con la nostra storia. La preghiera è tanto più autentica quanto più riesce ad intercettare le intimità della nostra vita.

### NELLA FIDUCIA

Matteo 6: <sup>7</sup>Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro...

Matteo 6: 26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? <sup>27</sup>E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? <sup>28</sup>E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. <sup>29</sup>Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? <sup>32</sup>Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Lc. 11,5-13 <sup>5</sup>Poi disse loro: Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte e gli dice: Amico, prestami tre pani, <sup>6</sup>perché m'è giunto di viaggio in casa un amico, e non ho nulla da mettergli dinanzi; <sup>7</sup>e se colui dal di dentro gli risponde: Non mi dar molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco a letto, io non posso alzarmi per darteli, <sup>8</sup>— io vi dico che quand'anche non s'alzasse a darli perché gli è amico, pure, per la importunità sua, si leverà e gliene darà quanti ne ha di bisogno. <sup>9</sup>Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto. <sup>10</sup>Poiché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

“La preghiera non è come una bacchetta magica che ci concede quello che vogliamo non si tratta di dire due Padre nostro e

*andarsene, bisogna essere invadenti. La preghiera è un lavoro, che ci chiede volontà costanza, ci chiede di essere determinati, senza vergogna perché io sto bussando alla porta del mio amico e con un amico io posso fare questo. Una preghiera costante, invadente. Il Signore alla fine apre la porta"*

(Papa Francesco omelia Casa Santa Marta 11 ottobre 2018)

### COME FIGLI

La preghiera ci è consegnata dal *figlio* di Dio, Gesù.

E come figlio chiede essenzialmente il cibo quotidiano, il perdono, la libertà dal male.

Salmo 89, 27...*Egli mi invocherà tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza. Io farò di lui il mio primogenito.*

Paolo (Rm 8,15) ha capito bene questa relazione con il Padre dicendo: *voi non avere ricevuto uno spirito di schiavi per avere timore, paura di Dio, ma avete lo spirito di figli del quale gridiamo ABBA, Padre.* E in Galati 4, 6: *E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!*

Salmo 56: *91 passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?*

*10 Allora si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me.*

Se tu soffri per la tua colpa Dio registra anche quello, anche il nostro andare oltre. E' però un registro che da sempre è dominato dal fatto che la speranza domina, la speranza del perdono, perché Dio nel libro della vita può cancellare la nostra colpa.

### LE SETTE INVOCAZIONI

*"Per pregare bisogna inginocchiarsi e ringraziare"* (Massimo Recalcati)

-Inginocchiarsi: Dio abita nel nostro corpo

-Ringraziare: non chiedere

*"La preghiera è un laboratorio di ascolto della Parola di Dio".*

(Enzo Bianchi)

Una preghiera a sette domande come la *Menorah*, come quel candelabro a sette fiammelle (sette preghiere) che stanno davanti alla presenza di Dio nel tempio, preghiera insistente, continua davanti a Dio.

#### 1. Padre Nostro

Dire Padre vuol dire che io vengo da lui.

L'invocazione del nome è l'invocazione di Gesù.

Non ci sono preghiere precedenti in cui Dio è invocato come Padre.

Siracide 23,1-4: <sup>1</sup> Signore, *padre e padrone* della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. 4 Signore, *padre e Dio della mia vita*, non mettermi in balia di sguardi sfrontati.

Isaia 63: 16 ...perché *tu sei nostro padre*, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.

Isaia 64: 7 Ma, Signore, *tu sei nostro padre*; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

**C.M.Martini:** Dire "Padre" non significa fare uno sforzo di immaginazione o avere una certa idea di Dio, bensì entrare nel modo di pregare di Gesù che sempre si rivolge a Dio chiamandolo "Padre". Vuol dire che l'invocazione "Padre" è l'atmosfera della preghiera, l'orizzonte nel quale la preghiera si compie. Tale orizzonte, che è suo, Gesù ce lo mette nel cuore, ce lo dona, ce lo comunica. Dire "Padre", ci rende disponibili, fiduciosi, abbandonati, sicuri di essere ascoltati, ci fa superare paure e incertezze.

**Simone Weil:** *Egli è nostro Padre; non c'è nulla in noi di reale che non proceda da lui. Noi gli apparteniamo. Egli ci ama, perché ama se stesso e noi siamo cosa sua. Ma è il Padre che è nei cieli. ...Non possiamo fare un solo passo verso di lui; non si cammina verticalmente. Possiamo dirigere verso di lui soltanto il nostro sguardo.*

*Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me ciò che Ti piace. Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle Tue mani, Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore nel mio cuore, perché Ti amo ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi e rimettermi nelle Tue mani senza misura, con una confidenza infinita, perché Tu sei il Padre mio.* (Fr. Charles de Foucauld)

Isaia 49,15-16: *"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani"*

Dire Padre è imparare a pensare da dove veniamo e dove andiamo. Questa è la Fede.

Lo chiamiamo **Nostro** (almeno in Matteo), in Luca si intensifica su Padre, Matteo vuole insistere sul fatto che siamo fratelli. Il Padre nostro è la preghiera di tutti. In questo modo la preghiera del Padre nostro diventa la preghiera dei figli fratelli.

**Ma sei nei cieli...** altro simbolo. Dio è altro da noi.

Dio ha dei pensieri che non sono i nostri, agisce come non agiamo noi.

#### Per la preghiera personale

- Ci è suggerita la *linea dell'abbandono e della fiducia*: «Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt. 6,6); È la linea dell'abbandono, dell' assenza di ogni preoccupazione: «Gettate in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi».
- C'è poi la *linea dell'affidamento* di tutte le persone che amiamo e di tutte le situazioni che ci opprimono.

Signore, tu sai il significato di tutto ciò che accade e darai ragione a chi ha ragione e farai giustizia a chi chiede giustizia.

## 2. Sia santificato il tuo nome

Dire il nome è riconoscere una conoscenza profonda. Santo è il rispetto del nome.

**C.M.Martini:** *Gesù è venuto a insegnarci a "santificare il nome di Dio", cioè a trattare Dio come Dio, a non trattare come Dio nient' altro che Dio e la sua gloria, ad amarlo di un amore sommo ed esclusivo, a esaltarlo al di sopra di tutto e specialmente al di sopra di noi stessi, a non metterlo mai nel nostro cuore in competizione con un bene terreno, a essere entusiasti di lui. La sicurezza e la fiducia che Gesù riesce a comunicarci, insegnandoci a pregare così, ci fa presentire che questo desiderio è già esaudito, nel senso che Dio sta già manifestando la sua misericordia e la sua gloria nel mondo e sta già portando a compimento il suo disegno di salvezza. In ultima analisi, Dio solo è autore della propria glorificazione e chi prega così come Gesù ha insegnato sa di esserne partecipe e ne desidera il compimento ...«"Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!"».*

**Simone Weil:** *Dio solo ha il potere di nominarsi. Il suo nome non può essere pronunciato da labbra umane; il suo nome è la sua parola: è il Verbo. Il nome di un essere fa da intermediario tra la mente umana e questo essere, è la sola via attraverso la quale la mente umana possa afferrare qualcosa di questo essere quando è assente. Dio è assente: è nei cieli. Il suo nome è la sola possibilità per l'uomo di accedere a lui. È il Mediatore.*

I rabbini dicono il nome di Dio è solo il lato esterno. Dio non è raffigurabile.

Ma sia riconosciuta la tua presenza.

#### Per la preghiera personale

- Deve venire spontaneo il senso della *lode* e del *ringraziamento* a Dio. Viene alla mente il momento precedente la risurrezione di Lazzaro, là dove Giovanni riporta: «Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto"» (11,41). È necessario che chi prega abbia nel cuore questa tonalità di costante ringraziamento, quella tonalità fatta propria da san Paolo nelle sue epistole. *lettera*

*ai Colossesi: «Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi» (1,3).*

- Ne segue che siamo invitati ad *affidargli la cura della sua gloria*. Non siamo noi a doverla «gonfiare», è Lui stesso che se ne preoccupa e noi chiediamo che la manifesti. Qualche volta noi ci comportiamo come se la sua gloria dipendesse da noi.
- La gloria di Dio è molto calpestata nel mondo, soprattutto là dove è calpestata la dignità umana, e questo accade un po' dovunque. Nasce di qui la *preghiera di intercessione*, affinché le situazioni di ambiguità e di apparente silenzio di Dio siano superate; e ci è concessa allora un po' di lamentela, come del resto troviamo nei salmi: dov'è, Signore, la tua gloria? Dove sei? perché ti nascondi, perché non ti riveli, perché non ti manifesti?

### 3. Venga il tuo regno

E' La seconda domanda per Dio, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno

**C.M.Martini:** *«...sia santificato il tuo nome» è la domanda più radicale, metafisica, e «venga il tuo Regno» ne è la realizzazione storica; «sia santificato il tuo nome» è la richiesta ancora generale, di carattere assoluto, mentre «venga il tuo Regno» si riferisce alla sua attuazione nella vita di Gesù. Naturalmente rimane comunque difficile capire ciò che chiediamo con le parole «venga il tuo Regno». È ovvio soprattutto dai sinottici che il regno di Dio è la preoccupazione centrale di Gesù, è il contenuto sintetico della sua predicazione, così come leggiamo fin dall'inizio del racconto di Mare o: «Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"» (1,14-15). Il regno di Dio è quindi il centro dell'annuncio di Gesù.*

**Simone Weil:** *Si tratta di qualcosa che deve venire, che non c'è. Il regno di Dio è lo Spirito Santo che colma tutta l'anima delle creature intelligenti. Lo Spirito soffia dove vuole. Non si può fare altro che invocarlo. Non bisogna neppure pensare d'invocarlo in maniera particolare su di sé, o su questo o su quello, o anche su tutti; bisogna semplicemente invocarlo, di modo che il semplice pensare a lui sia un appello, un grido: quando si è al limite della sete, quando si è ammalati di sete, non ci si raffigura più l'atto del bere in rapporto a se stessi e nemmeno l'atto del bere in generale; ci si raffigura soltanto l'acqua, l'acqua in se stessa, ma questa raffigurazione dell'acqua è come un grido di tutto l'essere.*

Chi regna su di me? È la domanda da porci perché tanti idoli ci appartengono (potere, denaro, potenza, comodità, dominio sugli altri)

L'invocazione venga il tuo Regno diventa liberazione.

### Per la preghiera personale

- L'atteggiamento fondamentale non è lo sforzo affinché venga il Regno, quasi dovessimo tirarlo giù dall'alto con violenza, bensì *un atteggiamento di speranza e di pace*. È l'auspicio di Paolo: «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito santo» (Rm 15,13).

- *Una grande speranza, un'assoluta fiducia, un totale abbandono al Signore*. Vogliamo camminare sulle orme di Gesù, che ci insegna come il Regno viene vivendo una vita di povertà, di amore, di perdono, di dono di sé fino alla morte.

- È una *richiesta molto esigente*, che comprende l'intero Vangelo, e non riusciremo mai ad approfondirla pienamente; il suo significato ci sarà rivelato nello snodarsi dei giorni, se pregheremo con umiltà e ci sforzeremo di testimoniare gli atteggiamenti indicati da Gesù come tipici del Regno, a partire dalle beatitudini.

### 4. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

E' la terza domanda a Dio, la tua volontà.

**C.M.Martini:** *I vangeli mostrano Gesù tutto immerso nella volontà del Padre. Quando esclama: «Sia fatta la tua volontà» esprime la sua più profonda intenzione quotidiana: il Regno si compie facendo la volontà di Dio. Gv 6,38: «Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato»; v. 40: «Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna». Di nuovo, 8,29: «Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». E questo ci ricorda quell'altro brano così bello in cui Gesù, presso il pozzo di Samaria, ai discepoli che lo pregano di mangiare, risponde: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (4,34). Possiamo contemplare Gesù immerso, trasfigurato, identificato nella volontà di Dio. L'adesione a tale volontà caratterizza pure i discepoli. Alla fine del Discorso della montagna leggiamo: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Dunque su questo Gesù pone l'accento: non ripetere «Signore, Signore», ma fare la volontà del Padre. E ancora più teneramente e affettuosamente, affettivamente, Gesù si esprime nel testo di Marco: «Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre"» (3,34-*

35). *Facendo la volontà di Dio acquistiamo un' intimità unica con Gesù, che supera tutti i legami familiari e affettivi di questo mondo, perché è la volontà di Colui che ci ha creato, che ci ama, che ha dato per noi la sua vita, che è tutto per noi. E noi diventiamo tutto per lui: «Il mio diletto è per me e io per lui», secondo la formula del Cantico dei cantici (2,16).*

**Simone Weil:** *Noi siamo certi in maniera assoluta e infallibile della volontà di Dio soltanto per il passato: tutti gli avvenimenti che si sono verificati, quali che siano, sono conformi alla volontà del Padre onnipotente. Questo è implicito nel concetto di onnipotenza. Anche l'avvenire, qualunque esso sia, una volta compiuto, sarà compiuto conformemente alla volontà di Dio. Non possiamo aggiungere o sottrarre nulla a questa conformità... Allora il nostro desiderio oltrepassa il tempo e trova dietro di esso l'eternità. Questo avviene quando sappiamo trasformare in oggetto di desiderio ogni avvenimento compiuto. È una cosa ben diversa dalla rassegnazione. Persino la parola accettazione è troppo debole. Si deve desiderare che tutto ciò che è avvenuto sia avvenuto, e null'altro. Non perché ciò che è avvenuto è un bene a nostro modo di vedere, ma perché Dio lo ha permesso e perché l'obbedienza degli eventi a Dio è in sé un bene assoluto. Questo associarsi del nostro desiderio alla volontà di Dio deve estendersi anche alle cose spirituali. altri.*

E' stata una invocazione stessa di Gesù: Padre se vuoi allontanata da me questo calice ma non la mia, ma la tua volontà sia fatta. Questa frase del Padre Nostro Gesù l'ha fatta e l'ha vissuta.

In questa domanda c'è una dichiarazione di amore. Gesù vuole ciò che è bene per Dio, la sua volontà.

L'amore deve tendere a volere il bene.

#### Per la preghiera personale

- *Qual è la volontà di Dio in me, in noi, nella Chiesa, nel mondo?*
- *Quali sono i tempi per fare una buona scelta affinché si compia la volontà di Dio in me?*
- *Quando Dio stimola e attira tanto la volontà che l'anima fedele, senza dubitare né poter dubitare, segue quello che le viene mostrato, come fecero i discepoli quando seguirono Cristo nostro Signore: Vogliamo vedere Gesù ...andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui...Gv.1,39*
- *Quando, attraverso l'esperienza delle consolazioni e delle desolazioni e attraverso quella del discernimento degli spiriti, si raggiunge una grande chiarezza di idee.*

- *Quando l'anima non è agitata da vari spiriti e usa le proprie potenze naturali liberamente e tranquillamente. E' il tempo della razionalità ispirata dalla fede e dal Vangelo.*

#### 5. Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Questa domanda, è molto umile e riesce a chi ha molta fiducia in Dio.

**C.M.Martini:** *Mi sono detto sovente: perché non si desidera ottenere la fede, la speranza, la carità, ma semplicemente il pane quotidiano? Cosa si intende con «pane»? Certamente il pane materiale, ma si può allargare il significato riferendosi al fabbisogno di una giornata, a ciò che è necessario e indispensabile per sopravvivere. Se la domanda nel testo di Matteo suona: «il pane nostro quotidiano da' a noi oggi», leggermente diversa è la domanda nel vangelo di Luca, che esprime il medesimo contenuto con altre forme verbali: «il pane nostro quotidiano continua a dare a noi quello di ogni giorno». Luca sembra un po' più previdente, in quanto non chiede solo il pane per l'oggi, bensì il pane che viene dato ogni giorno. Se si interpreta il Padre Nostro come la preghiera che Gesù consegna ai discepoli itineranti, i discepoli che manda in missione senza bisaccia e senza denaro (cf Lc 10,4), ritengono che sia valida anzitutto per loro. Hanno lasciato tutto, non hanno nulla e domandano ogni giorno con fiducia che il Padre del cielo dia loro quel tanto di cui hanno bisogno per sopravvivere, così da poter predicare nell' oggi il Vangelo, senza preoccuparsi del domani. La domanda suppone un'estrema povertà e un'estrema fiducia.*

**Simone Weil:** *Cristo è il nostro pane. Possiamo chiederlo soltanto per oggi, perché è sempre alla porta della nostra anima: vuole entrare, ma non viola il nostro consenso. Se consentiamo che entri, egli entra; appena non lo vogliamo più, egli se ne va. Noi non possiamo vincolare oggi la nostra volontà di domani, fare oggi con lui un patto affinché domani sia in noi anche contro il nostro volere. Il nostro consenso alla sua presenza è la stessa cosa della sua presenza. Il consenso è un atto: non può essere che attuale. Noi abbiamo bisogno del pane. Siamo esseri che di continuo traggono dall'esterno la loro energia, poiché, via via che la ricevono, la esauriscono nei loro sforzi. Se la nostra energia non è quotidianamente rinnovata, perdiamo le forze e non riusciamo più a muoverci. È questo l'alimento che dobbiamo chiedere. Nel momento in cui lo chiediamo, e per il fatto stesso che lo chiediamo, sappiamo che Dio vuole darcelo. Non dobbiamo tollerare di restare un solo giorno senza di esso.*

*"Signore, dacci sempre questo pane. Gesù rispose: lo sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete"*

(Giovanni 6,34-35)

### Per la preghiera personale

- Quali sono gli atteggiamenti che una simile preghiera suggerisce come atteggiamenti evangelici?
- *accontentarsi del necessario*...ad ogni giorno basta la sua pena.
- grande *fiducia filiale* nel Padre...sa ciò di cui abbiamo bisogno.
- La *Solidarietà* con i poveri...a loro è promesso il Regno.
- *Affidarsi al Padre*, vincendo le preoccupazioni e la paura del domani.
- La *fiducia nell'Eucaristia*, il nostro pane quotidiano, è la fiducia nella parola di Dio...Prendete e mangiate, prendete e bevete.

### 6. Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Noi chiediamo il perdono, ma nel padre nostro è condizionato dal fatto che perdoniamo gli altri.

**C.M.Martini:** *Gesù sa che la nostra vita è insidiata, è fragile, si svolge in un contesto di assurdità e di peccato e dunque ha bisogno continuamente di essere riscattata, difesa da tale situazione. Anche ogni comunità è costantemente irretita dalla divisione, dal contrasto, dal conflitto. E Gesù ce lo fa capire. Spesso noi ci meravigliamo di questo perché non abbiamo compreso a fondo il Padre Nostro, mentre Gesù non se ne stupisce. La richiesta del perdono è una richiesta molto importante, non solo per il fatto che siamo continuamente minacciati dal peccato, ma perché l'opera di Gesù, il Regno è anzitutto la liberazione dal peccato. Egli è presentato così dal vangelo di Matteo nella rivelazione dell'angelo a Giuseppe: «Maria partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (1,21). La liberazione dal peccato è parte integrante, sostanziale della sua missione. Per questo rimette a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo a nostri debitori.*

**Simone Weil:** *Al momento di dire queste parole dobbiamo aver già rimesso tutti i nostri debiti. Non si tratta soltanto delle offese che pensiamo di aver subito. È anche la rinuncia alla riconoscenza per il bene che pensiamo di aver fatto, e in genere a tutto ciò che ci attendiamo dagli esseri e dalle cose, tutto ciò che crediamo ci sia dovuto, la cui mancanza ci darebbe la sensazione di essere stati frustrati. Le parole: «Sia fatta la tua volontà», se pronunciate con tutta l'anima, implicano questa accettazione. Per questo un istante dopo si può dire: «Abbiamo rimesso ai nostri debitori». La remissione dei debiti è la povertà spirituale, la nudità spirituale, la morte..., chiedergli di rimettere i nostri peccati, significa chiedergli di cancellare il male che è in noi. Il perdono è la purificazione. Il male che è in noi, e che vi resta,*

*neppure Dio ha il potere di perdonarlo. Dio rimette i nostri debiti parzialmente, nella misura in cui noi li rimettiamo ai nostri debitori.*

*“Il perdono riposa, la vendetta stanca”.*

(fr. Michael Davide)

Matteo 18, 21-35: *21 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». 22 E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. 23 A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.....33 Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? 34 E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. 35 Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».*

### Per la preghiera personale

- La *certezza di essere perdonati*. Col, 14: «Per opera del Figlio diletto abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati» e in Ef 1,6-7: «E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia». Siamo invitati a mettere il nostro cuore in pace, dal momento che Dio ci ama ed è in pace con noi.
- Lo *sforzo per cancellare ogni rancore*, ogni amarezza, ogni recriminazione che spesso si annidano, pur se non emergono a galla, nel fondo della nostra psiche. Dobbiamo sforzarci di cancellare tutto questo, risentendo la parola di Gesù nel Discorso della montagna: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Mt 7,1-2). Ci si chiede un giudizio buono, benevolo, mentre noi, pensando magari di essere buoni, ci riserviamo quella acredine di giudizio che misura gli altri con una misura stretta.
- *Entrare nella misericordia del Padre*. Luca lo richiama in maniera molto efficace: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,36-38). In altre parole: entrare nella misericordia del Padre vuol dire amarci come Gesù ci ha amato (cf Gv 13,34-35).

## 7. E non ci abbandonare alla tentazione ma liberaci dal male

Chi non ascolta la parola di Dio indurisce il cuore.

**C.M.Martini:** *Il Padre Nostro dà spazio alla tentazione, la fa oggetto di una domanda specifica. E può stupire che, dopo la menzione dei peccati e del perdono reciproco, ci sia ancora una preghiera che riguarda la liberazione dalla tentazione. In realtà la tentazione è parte importante dell'esperienza cristiana, è di fatto un'esperienza quasi quotidiana. Gesù ci ha avvertito, dicendo agli apostoli: «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,41); mentre lui stesso è stato tentato da tristezza e paura (cf vv. 37-38). E ha pure voluto cominciare il suo ministero pubblico proprio sottoponendosi nel deserto alle tentazioni di satana, come raccontano i sinottici: «Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo» (Mt 4, 1; cf Mc 1,12-13 e Lc 4,1-2). Egli prevede una tentazione grave per gli apostoli, una caduta di Pietro, salvando però la fede, e poi un ravvedimento e una conferma dei fratelli. Le seduzioni, le contraddizioni, l'illusione, il silenzio di Dio, l'insignificanza di Gesù tutti tutte tentazioni che si alternano nella nostra vita.*

**Simone Weil:** *La sola prova, la sola tentazione per l'uomo è di essere abbandonato a se stesso, a contatto con il male. Egli allora verifica sperimentalmente il proprio nulla. Sebbene l'anima abbia ricevuto il pane soprannaturale nel momento in cui lo ha richiesto, la sua gioia è mista a timore, perché ha potuto chiederlo solo per il presente. L'avvenire resta temibile. L'anima, che non ha diritto di chiedere il pane per il domani, esprime il proprio timore sotto forma di supplica. E con queste parole conclude. Con la parola «Padre» ha inizio la preghiera, con la parola «male» si conclude. Bisogna passare dalla fiducia al timore: solo la fiducia dà forza sufficiente affinché il timore non causi una caduta. Dopo aver contemplato il nome.*

Lettera di Giacomo 1: 12 *Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. 13 Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male.*

**Liberaci dal male...**

Il maligno è l'identificazione del male con il diavolo. E' il male come assetto, che provoca la morte, la sofferenza.

Liberaci dal male significa chiedere la liberazione per eccellenza, liberaci dal male e dalla sofferenza, liberaci dalla morte attraverso la resurrezione.

*Gv 17: Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.*

*Luca 22, 32: Pietro, satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano...ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.*

### Per la preghiera personale

*-Fuggire le occasioni:* «Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo o via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala o via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna» (Mt. 5,29-30).

*-Non dare occasione di scandalo:* «Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da un asino, e fosse gettato negli abissi del mare» (Mt.18,5-6).

*“Facci piuttosto sbagliare che smettere d'imparare!  
Possiamo accogliere queste invocazioni quasi fossero i colori da attingere continuamente dalla tavolozza della vita quotidiana per dipingere il cielo del nostro desiderio più profondo e più vero. Sette strumenti, sette colori, sette cammini, sette sfondi per affrontare tutte le realtà del nostro quotidiano con serenità e con fiducia”.*

(fr. Michael Davide Semeraro)

*Pregate ininterrottamente e in ogni cosa, rendete grazie. (Ts. 5,17)*